

Cutgana

Isola Bella, censita per la prima volta in Italia la specie vegetale aliena *Euphorbia hypericifolia* (Euphorbiaceae)

Ad individuarla lungo la zona "B" della riserva naturale, il personale del Cutgana

11 aprile 2016

di Alfio Russo

È denominata *Euphorbia hypericifolia* (Euphorbiaceae) ed è una specie vegetale "aliena" che per la prima volta è stata individuata e censita in Italia proprio nella zona "B" della Riserva naturale orientata Isola Bella di Taormina.



Si tratta di una specie annuale nativa del Nuovo Mondo della fascia tropicale e subtropicale (Stati Uniti d'America, Messico, Centro e Sud America) che il botanico Saverio Sciandrello, esperto del Cutgana dell'Università di Catania, ha ritrovato lungo la costa dell'Isola Bella nell'ambito delle attività di ricerca e monitoraggio della flora vascolare coordinate dal centro di ricerca universitario dell'Ateneo catanese sulla riserva naturale orientata "Isola Bella" e nell'area della Zona speciale di conservazione "Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea".

Proprio la riserva naturale taorminese è gestita dal Cutgana dell'Università (centro di ricerca diretto da Giovanni Signorello) per l'assessorato regionale Territorio e Ambiente.

Lo studio, considerata l'attualità scientifica del tema, è stato già pubblicato sulla rivista scientifica internazionale "Webbia Journal of Plant Taxonomy and Geography" dove vengono esaminati e discussi la morfologia, ecologia, stato di invasione e caratteristiche tassonomiche di questa specie. L'articolo - dal titolo "*Euphorbia hypericifolia* L. (Euphorbiaceae), a new Alien Species for Italy" - è stato pubblicato sulla rivista

internazionale il 24 marzo scorso a firma degli autori Saverio Sciandrello del Cutgana e da Giampietro Giusso del Galdo e Pietro Minissale del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania.

Grazie allo studio effettuato nelle due aree protette - riserva naturale "Isola Bella" e Zcs "Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea" - sono state censite in tutto 355 specie vegetali di cui alcune di altissimo valore scientifico (come la *Colymbada tauromentana*, *Limonium ionicum*, *Dianthus rupicola* subsp. *rupicola*, *Brassica incana*, *Erucastrum virgatum*).

Tra le specie vegetali state rilevate anche numerose specie aliene, per lo più molto comuni in Sicilia (tra queste la *Opuntia ficus-indica*, *Kalanchoe daigremontiana*, *Aeonium arboreum*, *Agave americana*, *Rhus coriaria*, *Lantana camara*, *Boerhaavia repens* subsp. *viscosa*, *Bidens bipinnata*, *Ricinus communis*, *Ailanthus altissima*).

"Le specie esotiche invasive (aliene) sono considerate la seconda più grande minaccia per la biodiversità a livello globale, seconda solo alla perdita di specie e habitat naturali - ha spiegato il botanico Sciandrello -, oltre ad essere una delle principali cause di estinzione delle specie native, la diffusione delle specie aliene influenza pesantemente i servizi ecosistemici da cui dipendiamo. Le conseguenze economiche delle invasioni biologiche sono impressionanti. In Europa è stato stimato che le perdite complessive dovute a questa minaccia sono superiori a 12 miliardi di euro l'anno. E, inoltre, ci sono prove che dimostrano che il numero di specie aliene in Europa è in costante aumento con un tasso del 76% nel periodo compreso tra il 1970-2007 come affermato da Genovesi e altri nel 2015".

"L'intero territorio di Taormina, compresa anche l'Isola Bella, ubicato nella parte meridionale dei Monti Peloritani rappresenta un'importante area per la diversità delle specie vegetali - continua Sciandrello -. In questa zona la presenza umana ha favorito la diffusione di molte specie esotiche che, nel tempo, hanno influenzato negativamente la struttura e il funzionamento degli habitat naturali".

"Per la stesura dell'articolo ci si è avvalsi dei preziosi suggerimenti di Otávio Luis Marques da Silva dell'Istituto de Botânica, Secretaria do Meio Ambiente di São Paulo in Brasile, autore di diversi lavori sul genere *Euphorbia*, e di Gino Fichera del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania per l'utilizzo del microscopio elettronico a scansione" conclude Sciandrello.